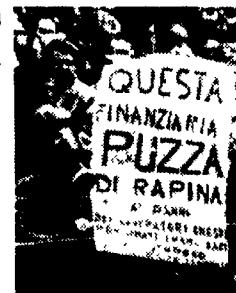


Lo scontro sui conti



IL FATTO

Palazzo Chigi promette equità e tempi brevi sul costo del lavoro. La protesta di ieri è «inefficace» per il leader socialista, «inadatta» per il Psdi. Andreotti abbozza. Sul pubblico impiego Bodrato attacca i sindacati

Craxi: «E sì, la manovra va cambiata»

La legge finanziaria deve essere socialmente equilibrata... delle correzioni sono necessarie: lo dice Bettino Craxi nel pomeriggio dello sciopero generale, strumento di lotta che egli giudica «inefficace». Correzioni si faranno, confermano nei corridoi del governo, dove si tiene a sottolineare che Giulio Andreotti non se l'è presa per il «no» alla Finanziaria. Lo considera «uno stimolo» per la trattativa sui redditi.

NADIA TARANTINI

■ ROMA. Che farà il partito socialista nelle aule parlamentari, come si comporterà rispetto alle richieste dei sindacati? «Vedremo, vedremo...», dice un Craxi in stile con il suo personaggio. Lo sciopero generale, afferma con un lungo giro di parole, non gli piace: «I sindacati si trovano in una posizione diversa da quella in cui si trovano i partiti, i partiti hanno mezzi efficaci, in parlamento (per cambiare la Finanziaria, ndr)... mentre lo sciopero generale non è un mezzo efficace». Eppure: «delle correzioni sono necessarie... la legge finanziaria deve essere socialmente equilibrata». Lunghe pause e sguardi d'intenzione, in un pomeriggio che vede la Camera occuparsi di questioni internazionali, nessuna apparenza eco della protesta che ha riempito le piazze. Lo stesso Craxi, parlando in aula a Montecitorio, cita come iniquo un solo «taglio», quello di 918 miliardi alla cooperazione allo sviluppo. A palazzo Chigi hanno seguito con attenzione (ma, dicono, senza apprezzamento) la trattativa sui redditi.

■ ROMA. Che farà il partito socialista nella aule parlamentari, come si comporterà rispetto alle richieste dei sindacati? «Vedremo, vedremo...», dice un Craxi in stile con il suo personaggio. Lo sciopero generale, afferma con un lungo giro di parole, non gli piace: «I sindacati si trovano in una posizione diversa da quella in cui si trovano i partiti, i partiti hanno mezzi efficaci, in parlamento (per cambiare la Finanziaria, ndr)... mentre lo sciopero generale non è un mezzo efficace». Eppure: «delle correzioni sono necessarie... la legge finanziaria deve essere socialmente equilibrata». Lunghe pause e sguardi d'intenzione, in un pomeriggio che vede la Camera occuparsi di questioni internazionali, nessuna apparenza eco della protesta che ha riempito le piazze. Lo stesso Craxi, parlando in aula a Montecitorio, cita come iniquo un solo «taglio», quello di 918 miliardi alla cooperazione allo sviluppo. A palazzo Chigi hanno seguito con attenzione (ma, dicono, senza apprezzamento) la trattativa sui redditi.

Il segretario del Pds Achille Occhetto



Occhetto: la gente vuole più pulizia e moralità

■ ROMA. L'Italia che lavora, la gente che chiede pulizia, moralità e giustizia, è scesa in piazza, ha dato un forte segnale. È Achille Occhetto, segretario del Pds a commentare lo sciopero generale. In un inattuale silenzio di uomini politici sempre inclini a pubbliche dichiarazioni, è il numero uno del Partito democratico della sinistra a prendere atto della riuscita della mobilitazione contro la Finanziaria. «Lo sciopero generale - scrive Occhetto in una nota diffusa dall'ufficio stampa - è stato un grande successo per l'Italia che lavora, che produce, della gente che chiede pulizia, moralità e giustizia nel governo della cosa pubblica».

Secondo il segretario del Pds la forte astensione dal lavoro e la grande partecipazione alle manifestazioni sindacali dimostrano come i lavoratori siano stanchi di una linea di condotta irresponsabile, di scelte inique quanto inefficaci, che puniscono sempre i più deboli». Ma secondo Occhetto la mobilitazione ha un più generale «quanto straordinario significato democratico, quello cioè di riflettere la consapevolezza e la fiducia dei lavoratori che si può cambiare il paese, che allo sfascio delle istituzioni e alla crisi della coesione nazionale vanno contrapposte la proposta co-

struttiva e la solidarietà del mondo del lavoro». A giudizio del segretario del Pds il monito per il governo è assai severo: la manovra finanziaria deve essere radicalmente modificata. «È ora di scegliere e perseguire una vera e seria politica di tutti i redditi» - conclude Occhetto, che congiuga rigore e giustizia, risanamento e sviluppo del paese. E proprio per un filo più equo, ma anche contro la criminalità e per l'alternativa, il Pds ha programmato per i prossimi giorni una serie di iniziative. Prima e dopo la «marcia degli onesti» indetta dal sindacato per il 16 novembre.

Il cardinale Biffi «Cari padroni, non prevaricate»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. Cari padroni, adesso i più forti siete voi. «Allora vi dico: non prevaricate, non abusez della vostra forza». L'ammonimento è del cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna, che ha presentato agli industriali l'enciclica «Centesimus annus». Gli imprenditori forse lo avevano invitato sperando di ottenere l'assoluzio- ne, ma il cardinale ha spiegato che la strada per il paradiso è lunga e difficile anche per loro. Il capitalismo ha vinto? I rapporti di forza tra padroni e operai, fra sindacati e imprenditori sono cambiati? Sì, ma non è il caso di esaltare o fare la voce grossa. «Non dovete abusare della vostra forza», ha ammonito il cardinale rivolgersi alla platea degli industriali. Biffi ha anche colto l'occasione per ribadire le sue critiche allo «strapotere» del capitalismo finanziario.

L'arcivescovo di Bologna, invitato nella sede cittadina dell'associazione industriale a illustrare la recente enciclica del Papa «Centesimus annus», ha messo in guardia la classe imprenditoriale e l'ha richiamata ai suoi doveri verso la società e l'uomo. Negli interventi degli industriali c'è stato chi, facendo un po' di vittimismo, si è lamentato di un lungo isolamento anche da parte della realtà diocesiana. «Può darsi - è stata la risposta di Biffi - che ci sia stato in certe presentazioni del clero un vezzo populista che non era conforme alla verità delle cose. Fino a qualche anno fa, nel decennio che va dal '68 al '78, le previsioni erano da parte del sindacato. Adesso - ha aggiunto - ho paura che sia l'altra parte ad essere tentata di prevaricazione. Ora i più forti siete voi. Allora non dovete abusare della vostra forza. Il peccato originale ce l'hanno i sindacalisti, ma anche gli imprenditori».

Il portavoce ha poi messo sotto accusa il capitalismo finanziario riprendendo un'omelia che pronunciò nella basilica di S. Pietro il 1° maggio 1989 e nella quale, fra l'altro, si parlava di crisi del comunismo, ma si diceva anche che questo evento non avrebbe avuto grandi contraccolpi elettorali in Emilia Romagna come poi in effetti si dimostrò. In quella stessa omelia Biffi esprimeva anche preoccupazioni per il «prevalere sul mondo del lavoro del mondo della finanza». Quel 1° Maggio il cardinale di Bologna denunciò il fenomeno del potere finanziario

Nel primo semestre sale il deficit di Regioni e sanità (la spesa per il personale fa da traino)

Il bilancio '91 resta un colabrodo E Carli nostalgico: «Era meglio nell'800»

Un Carli morbido nei toni e duro nella sostanza: «Niente shock economici, basta governare bene». Polemico con Romita, il ministro del Tesoro dà lezioni di buone maniere al socialista Forte. Poi si scaglia contro i mancati tagli a previdenza e sanità. Intanto in Parlamento presenta la «semestrale» '91. Forte aumento dei trasferimenti statali alle Regioni e alla sanità, in calo quelli alle imprese e alle famiglie.

ALESSANDRO GALLIANI

chiuso nei suoi giochi, senza legami con l'impegno produttivo e con il mondo del lavoro. «La proprietà di un'azienda - continuava - finisce in mano ad amministrazioni lontane, dominate da altre società, con sistemi di appartenenze multiple e di interdipendenze così complicate e incontrollabili da non sapere dove stiano le sorgenti decisionali. Così l'unità lavorativa può essere venduta, acquistata, spostata, fusa, riconvertita da chi non l'ha mai vista e schierate di uomini vedono deciso il loro destino di lavoratori da una dominazione anonima che conosce soltanto le cifre del mercato borsistico e la consistenza dei pacchetti azionari». Tutto questo veniva definito «inquietante» e tale da «non potere essere accettato supinamente». Dice ancora che la questione sociale non era più un conflitto tra operai e datori di lavoro e che gli uni e gli altri erano dalla stessa parte di fronte ad un potere finanziario che qualche volta è «inafferrabile ed occulto». Le preoccupazioni che espressi allora - ha aggiunto Biffi - ce l'ho ancora. Ironeggiando ha poi ricordato che per la prima parte di quell'omelia (dove si parlava del comunismo, ndr) è stato «trattato bene» dai comunisti («l'Unità mi ha dedicato un articolo di fondo tutto buono e dolce»). «Non sono invece state trattate altrettanto bene - ha detto - dal mondo della finanza: la cosa però mi lascia tranquillo».

Tra gli industriali c'è stato anche chi aveva la pretesa di insegnare a Biffi come dir messa. È stato il presidente Rocco di Torrepadula secondo il quale è fuorviante e inattuale leggere durante la messa la lettera di Sam Giacomo ai ricchi («il salano da voi degradati ai lavoratori che - recita il versetto - hanno mietto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giute alle orecchie del Signore»). Ma la replica di Biffi non lascia spazio a dubbi: «La lettera di Giacomo andremo sempre avanti a leggerla e credo che non sia così inattuale». Torrepadula aveva anche detto che l'enciclica contiene critiche che riguardano un capitalismo che non è più quello occidentale, ma che appartiene ad altre aree del mondo. Biffi gli ha dato in parte ragione. Per il cardinale la «Centesimus annus» è stata lodata da troppe parti: «Non vorrei che non se ne parlasse più. Dopo tante lo di rischio è che l'enciclica venga imbalsamata».

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. L'oggetto del contesto «assalto alla diligenza» quest'anno non sarà la legge finanziaria, ma un disegno di legge ad essa collegato. E quello sulla finanza pubblica, un provvedimento che contiene, fra l'altro, l'inspirazione dei ticket sanitari e l'aumento dello 0,90 per cento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Gran parte delle possibili e probabili modifiche di riferimento che in Parlamento saranno apportate alla contrastata manovra economica e finanziaria del governo sarà introdotto in questo disegno di legge.

Quali modifiche? E come? Oggi pomeriggio, presenti i ministri economici, si riunirà la maggioranza per discutere le richieste dei singoli partner e trovare le compensazioni per eventuali nuovi buchi che si aprissero nel bilancio dell'accettazione di modifiche. In preparazione di questa riunione, ieri al Senato si è riunita la Dc mentre a palazzo Chigi nell'ufficio del sottosegretario Nino Cristofor

al parlar colto il ministro aggiunge poi i suoi giudizi sulla situazione economica, che non sono teneri. Carli se la prende con tutti: «La crisi finanziaria italiana trae origine dal ripudio di ogni razionalità nell'intervento pubblico. I partiti politici tutti, quando si è trattato di decidere in materia pensionistica, sono stati concordi nel ripudiare qualunque principio di matematica attuariale (cioè di contabilità finanziaria, ndr)». Stesso discorso per i riformatori del sistema sanitario, che - ha detto - si sono preoccupati di radicare nei cittadini diritti ma hanno negletti i modi con i quali sarebbero stati finanziati i mezzi destinati all'orizzonte finanziario».

E dopo i giudizi, i conti. La «semestrale» di cassa per il '91 è stata presentata da Carli in Parlamento. Si tratta di una radiografia dei conti pubblici, fino al 30 giugno '91, nella quale è possibile osservare nel dettaglio le entrate e le uscite «correnti» e cioè tutte le somme realmente versate e riscosse dallo Stato. Nel complesso il

fabbisogno complessivo di cassa è di 58.313 miliardi, a fronte di 185.613 miliardi di entrate e di 269.521 miliardi di spese (con l'apporto di un avanzo della gestione di tesoreria di 25.000 miliardi). Si tratta di cifre già note ma che ora si possono leggere in dettaglio. Colpisce l'incremento dei trasferimenti alle regioni, che ammontano complessivamente a 48.000 miliardi, con un aumento rispetto al primo semestre '90 di 15.000 miliardi (+44,8%), oltre 10.000 dei quali sono serviti a coprire le maggiori erogazioni al fondo sanitario nazionale, che complessivamente hanno superato i 40.000 miliardi. Tuttavia va notato che se questa è la cifra verata sul conto corrente intestato al fondo, in realtà le regioni hanno prelevato dalla tesoreria solo 36.000 miliardi. Inoltre il primo semestre del '91 pesano gli arretrati dell'aumento del contratto '90 (circa il 20% della spesa per il personale). Infine le due spese che più incidenti sono esterne alla gestione delle Usi e vengono de-

cise a livello centrale. Si tratta dei pagamenti al personale, che passano da 13.000 a 16.500 miliardi (+26,8%) e delle spese per l'acquisto di beni e servizi, in cui sono comprese tutte le convenzioni, che passano da 14.000 a 19.000 miliardi (+34%). I trasferimenti agli enti locali, secondo fonti di agenzia, salgono del 9,5%, toccano quota 16.088 miliardi. Tuttavia nella tabella a pagina 55, alla voce «incassi correnti» essi risultano calare dal 16.860 miliardi del '90 a 16.313 miliardi. In discesa anche i trasferimenti alle imprese pubbliche (-34%), soprattutto per minori spese dell'Aima, l'azienda distribuisce i sussidi agli agricoltori. Calano anche i trasferimenti alle famiglie, e, leggermente, anche i trasferimenti agli enti previdenziali (-2 miliardi), mentre la spesa pensionistica aumenta dell'8,5%, per via degli arretrati e delle prestazioni diverse dalle pensioni. I residui passivi calano di 5.000 miliardi ma restano alti, ammontando a 50.000 miliardi.

Un nuovo ticket sulle richieste di esami? È l'ultima, prima dell'assalto alla diligenza

GIUSEPPE F. MENNELLA

shlavano ministri ed esponenti della Dc e del Psi. Che il provvedimento a rischio è quello sulla finanza pubblica è testimoniato anche da una proposta operativa avanzata l'altra sera dal ministro per il Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, nella commissione Bilancio. La partita si la gioca tra il presidente della Cisl, Nino Andreotti, e il presidente Ugo Spadolini. Invece, in commissione Bilancio la partita si la gioca tra il presidente della Cisl, Nino Andreotti, e il presidente Ugo Spadolini. Qui Pomicino ritiene di poter meglio «individuare un punto di incontro tra governo, maggioranza e opposizione». Immediato il «no» del Psi pronunciato dal capogruppo in commissione Ugo Spadolini: «Il punto di incontro - ha detto il senatore - tra le diverse opinioni può essere trovato in comune». Come dire, alla luce del sole. La proposta avanzata dal ministro Pomicino era evidentemente diretta ad aprire una trattativa nel tentativo di offrire un contenimento a tutti i gruppi nella speranza di scaricare ora sovrastimati mentre per la sanità le compensazioni si troverebbero diminuendo un po' l'inspiramento dei ticket (dal 40 al 50 per cento in-

vece che al 60 per cento) ma introducendo un ticket di 3.000 lire sulle prescrizioni per analisi (introito stimato: 225 miliardi di lire). E come in un gioco di prestigio: si fa finta di togliere per mettere. Ieri sera hanno inventato un nuovo ticket per rendere meno aspro un rincaro già deciso e che rincaro rimane.

È un gioco al quale il Psi non vuole prestare sponda. Le proposte emendative sono state spiegate e respinte ieri, ufficialmente, dalle commissioni Bilancio da Ugo Spadolini e Giovanni Berlinguer. E sono proposte diverse, alternative proprio perché diversa è la logica che le ispira. Il Psi chiede l'abolizione dei balzelli sulla malattia: niente ticket sui medicamenti, prestazioni specialistiche, ricette, diagnostica strumentale, analisi di laboratorio, ma ridimensionare l'uso e l'abuso di medicine. È possibile, per esempio, ponendo a carico del Servizio sanitario i farmaci di fascia A e fascia B del pronto soccorso. Ed escludendo dalle prescrizioni pubbliche i farmaci di fascia C. Il pronto soccorso farmaceutico va ridefinito inserendo nella fascia A sol-

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1991

L'alto impegno politico, la qualifica aazione legislativa, le doti umane del Consigliere regionale della IV Legislatura

LUCIO BUFFA

sono ricordati da Antonio Signore, Presidente del Consiglio regionale del Lazio.

Roma, 23 ottobre 1991

Il Consiglio Regionale del Lazio ricorda le qualità umane, l'impegno politico ed il lavoro legislativo di

LUCIO BUFFA

Consigliere regionale nella IV Legislatura

Roma, 23 ottobre 1991

L'Associazione laziale coop ve servizi e tuniche della Lega regionale partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno

LUCIO BUFFA

Roma, 23 ottobre 1991

I Cooperatori dell'Associazione regionale Agro-Alimentare della Lega partecipano commosso al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

LUCIO BUFFA

amico e stimato compagno di lavoro.

Roma, 23 ottobre 1991

Amato Matta è vicino con solidale affetto ad Anna per la scomparsa prematura e dolorosa del caro compagno

LUCIO BUFFA

Roma, 23 ottobre 1991

ed esprime con affetto e simpatia per le indimenticabili ore trascorse insieme.

Roma, 23 ottobre 1991

Amnamaria e Franco, Giorgio e Vittoria affranti per la scomparsa del loro amico e compagno

LUCIO BUFFA

Roma, 23 ottobre 1991

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE BORZONE

della sezione «Bianchi-Olivari», la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con amore e affetto. Lo conobbero e lo amarono e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Sestri Ponente, 23 ottobre 1991

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO ANASTASI